

ESEMPIO PROVA di COMPrensIONE VERBALE

Che cos'è la virtù? Fare del bene al prossimo. Posso chiamare virtù qualcosa che non mi faccia del bene? Io sono indigente, tu sei liberale; io sono in pericolo, tu vieni in mio soccorso; sono ingannato, tu mi dici la verità; sono trascurato, tu mi consoli; sono ignorante, tu mi istruisci: ti chiamerò senza difficoltà virtuoso. Ma che ne sarà delle virtù cardinali e teologali? Qualcuno resterà nelle scuole.

Che m'importa che tu sia temperante? È un precetto di salute, che tu osservi; starai meglio e io mi felicito con te. Tu hai la fede e la speranza, e io me ne felicito ancora di più: esse ti procurano la vita eterna. Le tue virtù teologali sono doni celesti; le tue virtù cardinali sono eccellenti qualità che ti servono nella condotta della vita; ma esse non sono virtù in rapporto al tuo prossimo. Il prudente fa del bene a se stesso, il virtuoso ne fa agli uomini. San Paolo ha avuto ragione di dirti che la carità vale di più della fede e della speranza. Ma come! Si ammetteranno soltanto quelle virtù che sono utili al prossimo? E come posso ammetterne altre? Noi viviamo in società: non c'è dunque nulla di veramente buono per noi, se non ciò che fa il bene della società. Un solitario sarà sobrio, pio, sarà vestito con un cilicio: ebbene, sarà santo; ma non lo chiamerò virtuoso se non quando avrà fatto qualche atto di virtù di cui avranno profittato altri uomini. Finché è solo, non è né benefico, né malefico; non è niente per noi. Se San Bruno ha messo la pace nelle famiglie, se ha soccorso l'indigenza, è stato virtuoso; se ha digiunato e pregato in solitudine, è stato un santo. La virtù fra gli uomini è un commercio di buone azioni; chi non partecipa a questo commercio, non deve essere calcolato. Se quel santo fosse nel mondo, farebbe certamente del bene. Ma finché non ci sarà, il mondo avrà ragione di non dargli il nome di virtuoso: sarà buono per sé, ma non per noi.

Ma, mi dite, se un solitario è ghiottone, ubriacone, dedito a segrete dissolutezze con se stesso, sarà vizioso; dunque è virtuoso, se ha le qualità contrarie. Su questo non posso essere d'accordo: se ha i difetti che dite, è un uomo sconcio, ma non è vizioso, malvagio, punibile in rapporto alla società, cui le infamie non fanno alcun male. È da presumere che, se rientra nella società, vi farà del male, e sarà un grande criminale; anzi è molto più probabile che costui sarà malvagio, di quanto sia sicuro che quell'altro solitario casto e temperante sarà un uomo dabbene: perché, nella società, i difetti aumentano e le buone qualità diminuiscono.

Si fa un'obiezione assai più forte: Nerone, il papa Alessandro VI e altri mostri di tale specie hanno pur fatto del bene. Io rispondo francamente che quel giorno furono virtuosi. Alcuni teologi dicono che il divino imperatore Antonino non era virtuoso; che era uno stoico ostinato, il quale, non contento di comandare gli uomini, voleva anche essere stimato da loro; che riferiva a se stesso il bene che faceva al genere umano; che fu per tutta la vita giusto, laborioso, benefico per vanità, e che non fece altro che ingannare gli uomini per mezzo delle sue virtù. E allora esclamo: □ Mio Dio, dateci spesso simili furfanti!

Domande

1. Lo stile del testo è

- A. basato sulla confutazione di argomentazioni contrarie
- B. basato sulla formulazione di domande retoriche
- C. basato sulla formulazione di domande che lasciano spazio all'espressione del dubbio
- D. basato sulla formulazione di domande ispirate da profondo senso cristiano
- E. caratterizzato dall'assenza di domande

2. Nel contesto liberale

- A. indica una posizione politica
- B. significa dispensatore di aiuto
- C. è riferito a un preciso personaggio storico
- D. indica l'adesione al liberismo
- E. il termine non è presente nel testo

3. Quale di queste affermazioni è falsa

- A. la virtù è laica
- B. essere virtuosi significa fare del bene al prossimo
- C. la virtù non coincide con la santità
- D. il fine del santo è la salvezza del prossimo
- E. la virtù è una qualità sociale

4. Nel testo è presente

- A. un profondo sentimento cristiano
- B. un atteggiamento di relativismo culturale
- C. pregiudizi nei confronti di alcuni personaggi storici
- D. profonda intolleranza
- E. uso retorico e astratto del termine virtù

5. Le virtù cardinali

- A. sono la spinta necessaria per compiere del bene verso il prossimo
- B. spingono l'uomo a vivere in modo autoreferenziale
- C. sono doni del cielo
- D. sono elementi insignificanti nell'impostazione del proprio stile di vita
- E. sono il punto di partenza per diventare *virtuosi*

Spiegazioni delle risposte.

1. Lo stile del testo appare caratterizzato da un'impostazione dialogica, espressa da una serie di domande, che non lasciano spazio a eventuali dubbi e che, dando voce a possibili repliche, le confutano immediatamente. Le domande non sono retoriche, perché non sono improntate ad una artificiosa ricerca di effetti sull'ascoltatore, ma sono finalizzate, come detto sopra, alla confutazione di argomentazioni diverse. Ne consegue che la risposta esatta è la **a** e che le risposte **b**, **c**, ed **e** non sono corrette. La risposta **d** non è corretta in quanto l'autore ha una posizione critica verso il cristianesimo. Questo emerge dall'intero passo e in particolare dal secondo e terzo capoverso, dove viene messa in rilievo la distinzione fra santità e virtù e dove emerge un'implicita obiezione appunto nei confronti del cristianesimo. Secondo l'autore il fine del santo è in sostanza la propria salvezza, mentre lo scopo dell'uomo virtuoso è il bene del prossimo. Il cristianesimo in pratica snatura il valore laico e sociale della virtù.

2. La risposta esatta è la **b**. Nel primo capoverso, liberale è sinonimo di prodigo, dispensatore di aiuto. Il termine è messo in correlazione con indigente, cioè bisognoso di aiuto, per far comprendere che compito di chi è dotato di virtù è proprio quello di aiutare i bisognosi, attraverso la liberalità, cioè attraverso la generosità. La risposta **a** non è corretta. Nel testo non si fa alcun riferimento alla dottrina politica del liberalismo. La risposta **c** è errata. Il termine non è riferito ad alcun personaggio storico. La risposta **d** non è corretta. Chi è fautore del liberismo, cioè di un sistema economico fondato sulla libertà di produzione e di commercio, è denominato liberista. La risposta **e** non è corretta. Il termine è presente nel primo capoverso

3. La risposta corretta è la **d**. Nel terzo capoverso, a proposito di San Bruno, si dice che *se quel santo fosse nel mondo, farebbe certamente del bene. Ma finché non ci sarà, il mondo avrà ragione di non dargli il nome di virtuoso: sarà buono per sé, ma non per noi*. Con questa riflessione l'autore vuole farci capire che il fine della santità è la propria salvezza, disgiunta da quella del prossimo. La santità assume un valore positivo in senso individuale e religioso, mentre la virtù assume un valore positivo in senso sociale. La risposta **a** non è corretta poiché contiene un'asserzione vera. Dall'intero passo si evince che il concetto di virtù proposto dall'autore è improntato alla laicità. La risposta **b** non è corretta, in quanto contiene un'affermazione esatta. Come si dice nell'apertura del testo *Che cos'è la virtù? Fare del bene al prossimo*. La risposta **c** è errata. Ved. quanto detto al punto **1**. La risposta **e** non è corretta. Dall'intero passo si comprende che la virtù ha una forte valenza sociale, in quanto è finalizzata al bene altrui. La virtù assume un valore soltanto nel rapporto con gli altri.

4. La risposta esatta è la **b**. Ciò risulta evidente nel quarto e quinto capoverso, dove l'autore porta ad esempio i personaggi di Nerone e papa Alessandro VI. *Nerone, il papa Alessandro VI e altri mostri di tale specie hanno pur fatto del bene. Io rispondo francamente che quel giorno furono virtuosi*. Se è virtuoso chi fa del bene, secondo l'autore, anche Nerone lo è stato nel momento stesso in cui ha fatto del bene. Queste affermazioni sono tipiche di un atteggiamento improntato a franchezza nel giudizio, a profondo relativismo culturale e tolleranza. Ne consegue che le risposte **c** e **d** sono errate. La risposta **a** non è corretta, come dimostrato al punto **1**. La risposta **e** è errata in quanto tutto il passo è intessuto da esempi concreti.

5. La risposta esatta è la **b**. Come si dice nel secondo capoverso *le tue virtù cardinali sono eccellenti qualità che ti servono nella condotta della vita; ma esse non sono virtù in rapporto al tuo prossimo*. Le virtù cardinali spingono l'uomo a essere proiettato verso i propri bisogni e non verso i bisogni altrui. Ne consegue che la risposta **a** non è corretta. La risposta **c** è errata. Tale definizione è riferibile alle virtù teologali (ved. secondo capoverso, *le tue virtù teologali sono doni celesti*). La risposta **d** non è corretta. Le virtù cardinali, come detto sopra, *ti servono nella condotta della vita*. La risposta **e** è errata. Come si evince dal primo e dal secondo capoverso, se le virtù cardinali non sono virtù in rapporto al prossimo, e se la virtù coincide con il fare del bene al prossimo, le virtù cardinali non possono essere determinanti per essere virtuosi nel senso espresso dall'autore.